

LA STAMPA

08 gennaio 2014

“Nature” boccia Stamina

“Ignoranza e omissioni”



Seri e profondi dubbi, oltre che preoccupazioni sulla sicurezza e sull'efficacia del metodo Stamina. Ma anche risultati sovrastimati, «ignoranza della biologia delle cellule Staminali», «imperfezioni ed omissioni nel protocollo». «Alcune sezioni del quale sono state persino copiate da Wikipedia». La prestigiosa rivista scientifica internazionale «Nature» torna ad attaccare con un nuovo articolo il «metodo Vannoni». E questa volta lo fa citando le carte dei verbali del comitato scientifico, chiamato dal ministero della Salute ad esprimere un parere sul metodo e poi «sospeso» dal Tar. Tutti testi che secondo l'articolo evidenziano preoccupazioni su sicurezza ed efficacia. Nature si riferisce probabilmente alle cartelle cliniche degli Spedali Civili di Brescia, pubblicate prima di Natale da «La Stampa», quando parla di rivelazioni che dimostrerebbero come «i successi rivendicati da Stamina per i suoi trattamenti siano stati sovrastimati». E in effetti in quelle cartelle di riscontri oggettivi sui miglioramenti dei pazienti non c'è traccia. I verbali degli scienziati che poi avrebbero dato lo stop alla sperimentazione rivelano anche che i protocolli farebbero acqua da tutte le parti. Da quei resoconti delle riunioni degli esperti emergono «serie imperfezioni e omissioni nel protocollo Stamina», che in alcune sue parti sarebbe persino un «taglia e incolla» da Wikipedia. Nelle carte consegnate da Vannoni e soci al comitato, riferisce la rivista cult degli scienziati, emergerebbe «una evidente ignoranza della biologia delle cellule staminali e delle competenze cliniche necessarie», oltre a vari «errori concettuali». Anche per questo, rivela sempre l'articolo, gli esperti del comitato scientifico si erano detti contrari al vincolo di segretezza sui protocolli imposto da Vannoni. Ma nessuno ha mai voluto sciogliere quel patto, giudicato scellerato da molti scienziati italiani del calibro di Elena Cattaneo e Paolo Bianco, e così il metodo Stamina è rimasto avvolto da una cortina di fumo che una spiegazione però ce l'ha, ed è il contratto di cessione dei diritti sul suo utilizzo in altri Paesi sottoscritto da Vannoni con l'industria farmaceutica Medestea. La quale a sua volta non ha mai fatto mistero di puntare a un business delle staminali all'estero. Se intorno a Stamina il vuoto della comunità scientifica c'era già, ora inizia a crearsi anche vicino a chi vuole testarne il metodo, come il diabetologo metà italiano e metà americano, Camillo Ricordi, che secondo Nature nel marzo scorso avrebbe fatto pressioni sull'allora ministro della Salute Balduzzi per regolamentare la sperimentazione sulle cellule staminali con i criteri meno rigidi previsti per i trapianti. In Parlamento un tentativo ci fu, ma non se ne fece poi nulla. Ricordi venne però nominato da Balduzzi presidente della prestigiosa fondazione di ricerca Rimed. Quella dalla quale si è appena dimesso lo scienziato Carlo Croce, in disaccordo con le «aperture» di Ricordi a Stamina. Stesse motivazioni che hanno indotto altri uomini di scienza a dire addio alla «Cure alliance», presieduta sempre da Ricordi. «Se uno scienziato si dimette da un centro di ricerca perché un suo collega decide di studiare un nuovo metodo non ha un corretto approccio con la scienza» replica Vannoni proprio su Nature. Che nell'articolo riporta anche uno strano scambio di mail. In una sempre Ricordi rivela che il ministro Lorenzin gli «ha recentemente chiesto di aiutarla a rivedere la regolamentazione per le terapie cellulari». In un'altra l'interessata smentisce, dichiarando di averlo incontrato una sola volta e di «aver parlato d'altro». Ma forse è proprio sulle regole della sperimentazione che si gioca la vera partita, tra chi vuole meno vincoli e chi non intende dare il via libera a tutto ciò che non abbia il timbro della validazione scientifica.[pa.ru.].

la rivolta della comunità scientifica

Eugenia Tognotti

L'ultimo, durissimo attacco della rivista Nature al metodo Stamina aggiunge un capitolo nuovo alla complicata e spinosa vicenda che occupa le cronache da mesi. La sdegnata presa di distanza di alcuni nomi eccellenti della ricerca italiana è una bella (e confortante) novità che, di certo, contribuirà a introdurre elementi di chiarezza in una storia in cui si muovono scompostamente tanti personaggi, in ruoli diversi, e in una torre di Babele di tante lingue: quella dei malati, dei sostenitori del metodo, dei ricercatori, dei politici, dei testimonial. Apre nuovi scenari il fatto che scienziati del livello di Carlo Croce ed esperti di primo piano come Carlo Redi, Giulio Cossu e Francesca Pasinelli abbiano manifestato la loro avversione. Il primo con le dimissioni, i secondi con la loro uscita dall'associazione Cure Alliance, in dissenso col fondatore, il diabetologo dell'Università di Miami, Camillo Ricordi. Intanto è stata messa in discussione la legittimazione scientifica (o qualcosa che le assomigliava molto) da parte quest'ultimo - che aveva imprudentemente definito «sicuro» e «promettente» il metodo utilizzato da Vannoni, tanto da offrire la disponibilità ad effettuare dei test negli Stati Uniti. E questo nonostante il fatto che Stamina da tempo al centro di feroci polemiche, in particolare da parte dei biologi molecolari (non solo in Italia) circa la trasparenza e la riproducibilità dei risultati ottenuti. Ma non solo. Questa volta, non è un singolo scienziato a far sentire la propria voce contro il mancato rispetto dei canoni del metodo scientifico, ma una parte importante della comunità scientifica che si occupa e, da tempo, di staminali e che fa capo a prestigiosi centri di ricerca. Diciamo così. La vicenda Stamina non ha giovato all'immagine dell'Italia, come dimostra, una volta di più, quest'ultimo articolo di Nature che rimanda a tutti i passaggi controversi come l'accordo di riservatezza, insolitamente severo, e del tutto ingiustificato (dato che non vi è proprietà intellettuale), che i membri del Comitato scientifico chiamato dal Ministero della Salute avevano dovuto firmare. Dai verbali emergono «serie imperfezioni e omissioni nel protocollo Stamina», nonché «un'apparente ignoranza della biologia delle cellule staminali». Ma non basta. Agli «errori concettuali» nel protocollo - infierisce Nature - si aggiunge il fatto che «alcune sezioni sono state copiate da Wikipedia». La pistola fumante, si potrebbe dire. Un richiamo che farebbe arrossire un tesista, scoperto dal relatore ad attingere a quell'enciclopedia online. Restano le profonde preoccupazioni sulla sicurezza e l'efficacia della terapia con cellule staminali. Non c'è che da sperare che quest'altro colpo alla credibilità del metodo Stamina abbia ragioni delle tante pressioni che hanno avuto la meglio sulla voce della scienza (e del buonsenso). Qualcosa con cui l'Italia aveva dovuto fare i conti al tempo di Di Bella. Senza imparare nulla, a quanto pare..

Lo strappo del biologo Croce “Chi crede alle cialtronerie qui in Usa sarebbe in galera”



Paolo Russo

Non mi sento di partecipare all'attività di alcuna istituzione della quale il Professor Camillo Ricordi è presidente». Ricordi è il noto diabetologo dell'università di Miami che ha dato la sua disponibilità a testare i misteriosi preparati di Vannoni e soci. Chi parla è il Professor Carlo Croce, scienziato italiano esperto di biologia molecolare e genetica medica, anche lui un «cervello» emigrato in America. Uno al primo posto della speciale classifica dei «top italian scientist», che con il suo gesto mostra come la vicenda Stamina stia portando discredito al nostro Paese tra la comunità scientifica internazionale. Con la voce alterata dalla rabbia ci spiega perché si è appena dimesso dal comitato scientifico della Fondazione Rimed di Palermo. Professore, prima di tutto ci spieghi cos'è il Rimed... «È una Fondazione nata nel 2006 da una partnership fra governo italiano, regione siciliana, Cnr e università di Pittsburgh. Gestisce il centro trapianti di Palermo e a breve anche il nuovo centro di medicina molecolare Carinni, dove sono stati investiti circa 200 milioni e altre risorse verranno gestite con l'università americana. Poiché ogni iniziativa per promuovere la ricerca è benvenuta ho aderito». Poi cosa le ha fatto cambiare idea? «Una mail che ho ricevuto un paio di settimane fa con la quale ho scoperto che Camillo Ricordi era da poco stato nominato Presidente della Fondazione». È un fatto così grave? «Ritengo che la posizione di

Ricordi su Stamina sia semplicemente terribile per uno scienziato. Quelle di Vannoni apparirebbero cialtronerie anche a chi mastichi appena un po' di scienza. Non mi sento di partecipare a nessuna istituzione presidiata da chi finisce per dare supporto a venditori di fumo. Soprattutto quando ci sono di mezzo la sofferenza dei pazienti e dei loro familiari». Non crede che i test a Miami possano aiutare a sciogliere i dubbi sulla vera natura di quelle infusioni? «Ma quali dubbi vuole chiarire. Non si è mai sentito al mondo che vengano definite delle terapie che non hanno alcuna base scientifica, nessuna pubblicazione che ne spieghi la validità almeno sul piano teorico. Il tutto poi propinato da chi non è un medico né uno scienziato. E chi di scienza capisce, dopo aver esaminato i protocolli di Vannoni, ha rilevato chiaramente che il cosiddetto metodo Stamina non è una coltura di cellule staminali mesenchimali e che tantomeno queste possono diversificarsi in cellule neuronali in grado di riparare i danni delle più svariate malattie neurodegenerative». Quindi i test sono inutili? «Servono a fare altri danni nell'opinione pubblica, che fidandosi dei pareri di chi ha un qualche credito scientifico finirà per riporre fiducia anche a fantomatiche terapie che in America, dove vivo e lavoro da 40 anni, ma anche altrove, verrebbero considerate per quello che sono: spazzatura. Le dirò di più. Soprattutto dopo le rivelazioni di Nature sul plagio Stamina di un vecchio studio ucraino, che tra l'altro non ha mai avuto una validazione scientifica, io non avrei nemmeno sprecato tempo e denaro per istituire un comitato scientifico, chiamato a dare pareri su quello che è apparso subito essere il nulla». Qualche suo collega scienziato sostiene che dietro Stamina ci siano interessi più grandi. È dello stesso parere? «Riscontri diretti personalmente non ne ho. Ma certamente non si mette in piedi tutto questo per nulla. Quindi è probabile che dietro ci siano interessi economici più grandi. Magari di chi vuole deregolamentare la sperimentazione per alimentare un business delle cure compassionevoli anche quando cure non sono». Come commentano i suoi colleghi scienziati all'estero la vicenda Stamina in Italia? «Guardi, le dico solo che Vannoni e soci qui negli Usa sarebbero già in galera. Tutto il polverone su Stamina finisce per portare discredito all'Italia ed è l'ennesima prova della sua fragilità. In quale altro Paese uno psicologo va a dire come si devono curare malati incurabili e in quale nazione i giudici si sostituiscono ai medici nel decidere le terapie. Lo dica lei». Qualche altro suo collega del Rimed seguirà il suo esempio? «Sono certo che altri ci stanno pensando. Lo ripeto, avere come presidente una persona che si è screditata come Ricordi è inaccettabile»..